

Scatta lo scarica-Tavecchio

Renzi, Lotti e Malagò chiedono l'azzeramento della Federazione Italiana Giuoco Calcio senza considerare che il fallimento della squadra azzurra coinvolge l'intera politica dello sport in Italia



La sinistra ha bisogno di chiarimento e non di unità

di ARTURO DIACONALE

Anche se Walter Veltroni insiste nel lanciare appelli all'unità della sinistra, è auspicabile che le sue parole cadano nel vuoto. Non solo per l'interesse contingente del risultato delle prossime elezioni in cui una sinistra divisa può favorire la vittoria di un centrodestra unito. Ma per una esigenza superiore di chiarezza del futuro della

politica nazionale; esigenza che verrebbe del tutto vanificata se la retorica dell'unità avesse la meglio sulla realtà delle scelte e dei valori delle diverse componenti dello schieramento progressista.

L'avvento di Matteo Renzi alla guida del Partito Democratico è stato sicuramente un fattore di chiarimento nella sinistra italiana. Non ha prodotto solo una spaccatura tra vecchia guardia e giovani rampanti ma ha

segnato, sia pure in maniera rozza e brutalmente settaria, la riproposizione della antica distinzione tra una sinistra d'ispirazione riformista e una sinistra neo-massimalista decisa a innervare le vecchie radici ideologiche con dosi massicce del moderno giustizialismo politicamente corretto.

Renzi è stato l'innescò che ha fatto deflagrare la sinistra italiana. Ma le cariche esplosive formate da indirizzi totalmente di-

versi sul modello di società da perseguire per affrontare la crisi mondiale dell'inizio del terzo millennio erano state deposte da tempo. La nascita del Partito Democratico le aveva temporaneamente disinnescate grazie all'esigenza di fare fronte comune contro l'Uomo Nero, Silvio Berlusconi.

Continua a pagina 2



Buio a San Siro e sull'Italia

di CRISTOFARO SOLA

Non prendiamoci in giro! La mancata qualificazione della Nazionale di calcio ai prossimi Mondiali che si disputeranno in Russia il prossimo anno è qualcosa di più di una catastrofe sportiva: è la metafora dell'Italia. Oggi interessa poco indagare su chi abbia maggiori responsabilità tecniche nell'incubo dei 180 minuti dello spareggio con la modesta ma coriacea rappresentativa svedese. È vero.

Abbiamo, come italiani, un'innata vocazione a esorcizzare il male ricorrendo ai riti sacrificali del capro espiatorio e, al momento, viene difficile immaginare che vi sia in circolazione qualcuno di più sacrificabile del Commissario tecnico Gian Piero Ventura. Sue le scelte delle formazioni da schierare, suoi gli schemi di gioco, quindi sua la responsabilità della catastrofe. Sarebbe perfino comodo prendersela con lui e mandare

assolti tutti gli altri. E quando diciamo altri non pensiamo soltanto agli organismi dirigenziali della Federazione Italiana Giuoco Calcio (Fgci). Qui deve essere il sistema-Paese a interrogarsi su dove stia andando. "L'Italietta" vista a San Siro è lo specchio fedele di un'economia nazionale che si è tuffata a corpo morto nel flusso impetuoso della globalizzazione, abbacinata dalla logica di un profitto impermeabile a qualsiasi anelito di responsabilità sociale nel fare impresa.



La Nazionale, con l'odierna disfatta, certifica un trend negativo che viene da lontano, almeno dalla metà dello scorso decennio. Lo standard medio dei giocatori che l'hanno composta è mediocre. Non ci sono più i fuoriclasse di una volta...

Continua a pagina 2

Le colpe della società civile

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

La società politica è inseparabile dalla società civile. Non esiste rasoio tanto affilato né bisturi chirurgico che possano scinderla o amputarla come una gamba in cancrena. Eppure, è ciò che pretendono tre categorie di persone: i politici, i commentatori, i cittadini.

Parlando in generale, ovvio, i politici sono i meno credibili in questo esercizio. Se sono all'opposizione, deprecano la politica, in cui pure sguazzano, addebitando ad essa tutti i mali immancabilmente commessi dagli altri. Se sono maggioranza, accollano il male all'opposizione che li frena. Se le cose non vanno, la colpa è dei politici ai quali si oppongono, anche se vi hanno occasionalmente cooperato. Iprocriti all'enne-



sima potenza perché in una democrazia parlamentare governa il popolo e i suoi rappresentanti.

Sebbene le politiche possano cambiare di governo in governo, il lamentato andazzo non è figlio soltanto della madre...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La sinistra ha bisogno di chiarimento e non di unità

...Ma come l'Uomo Nero è stato temporaneamente cancellato ed è entrato in campo il fattore di divisione e di innesco Matteo Renzi, le cariche sono tornate ad essere attive.

Le prossime elezioni rappresentano il momento conclusivo ed esplosivo di questo processo. E non è affatto un caso che si vada determinando una sorta di contrapposizione tra il segretario del Pd Matteo Renzi, che a suo modo rozzo e settario rappresenta una sinistra a vocazione governativa e riformista, e il ticket Grasso-Boldrini che con la figura del Presidente del Senato simbolizza la sinistra giustizialista e con quella della Presidente della Camera dei deputati la sinistra dell'intolleranza politicamente corretta.

Fino ad ora a tenere insieme queste due diverse componenti c'è stato solo il cemento del potere governativo, con conseguenze negative per il Paese. È ora che il cemento si rompa, che ogni componente vada per la sua strada e che la prossima legislatura segni la nascita di un nuovo equilibrio politico per la Repubblica Italiana.

ARTURO DIACONALE

Buio a San Siro e sull'Italia

...a fare la differenza. Perché? Una politica calcistica puntata tutta sul business dei club ha di fatto marginalizzato i vivai nei quali avrebbero dovuto formarsi i campioni di oggi e di domani. La folle corsa ad acquistare talenti stranieri, a cifre talvolta stratosferiche, per massimizzare gli investimenti finanziari delle società di calcio ha determinato il vuoto nella formazione d'eccellenza dei ragazzi nati in Italia. Se gli elementi nostrani migliori non riescono a crescere qualitativamente perché non trovano spazio nei club zavorrati oltre misura di risorse straniere come pretendere che poi si abbia una Nazionale in grado di competere con le altre po-

tenze calcistiche e stare al pari con la propria storia?

Si prenda il caso di Federico Bernardeschi. Quest'estate la Juventus ha speso una barcata di quattrini per portarlo via dalla Fiorentina per poi lasciarlo in panchina preferendogli nel ruolo di titolare il più quotato centrocampista colombiano Juan Guillermo Cuadrado. Dall'inizio del campionato il giovane Bernardeschi ha disputato spizzichi di partita. Pazzesco solo immaginare che, una volta approdato in azzurro, il ragazzo facesse miracoli. Dal calcio alla vita quotidiana, la musica non cambia: se si desiderano risultati come Paese si deve puntare innanzitutto sulle nuove leve di italiani, portandoli a fare più sport. L'attività fisica fortifica il corpo e rende l'individuo una persona migliore. Anche nella competizione. Se al contrario la stella polare resta lo sfruttamento economico delle risorse disponibili, allora sta bene andare sul mercato globale a cercare le offerte più profittevoli.

Fa niente se, di questo passo, si distrugge una storia che è fatta di tradizioni, di tecnica, di laboriosità, di attaccamento ai valori etici, di abnegazione per il duro lavoro. Già, perché anche quella calcistica, e agonistica in genere, risponde ai medesimi canoni metodologici e organizzativi di una qualsiasi altra attività umana che implichi sforzo continuato in cambio di proporzionata retribuzione. Se così deve essere, se "il mercato lo vuole", la domanda che dovremmo porci, all'indomani della sconfitta, è se abbia più un senso permettersi il costo di una Nazionale che rappresenti il Paese nelle competizioni calcistiche. Potrebbe sembrare una provocazione, ma a guardar bene è ciò che accade già nella vita quotidiana. Abbiamo una parte della classe dirigente che ha fatto propria la bandiera dell'annullamento di ogni connotazione che abbia un riferimento patriottico. Niente più frontiere, nessun privilegio in funzione del possesso della cittadinanza, Ius soli in luogo dell'abborrito Ius sanguinis, la parola Patria declassata a provocazione passatista. E lo slogan "Prima gli italiani" bollato come una roba da fascisti del Terzo millennio.

Se per questo segmento delle élite, che sciaguratamente ci governa da cinque anni, l'Italia torna ad essere

un'espressione geografica e null'altro; se la difesa dell'interesse nazionale è soppiantato dal profitto privato; se il "made in Italy" è solo un marchio commerciale e non il valore aggiunto di una comunità di destino, lamentarsi di una squadretta di bravi ragazzi che avrebbe lordato l'orgoglio nazionale con un'opaca prestazione calcistica non ha alcun senso. Se essere nazione vale ancora, allora bisogna cambiare strada. Nel calcio, come nella vita di tutti i giorni.

CRISTOFARO SOLA

Le colpe della società civile

...che lo partorisce ma anche del padre, per quanto incerto. I commentatori, a loro volta, lamentano l'inadeguatezza della classe dirigente, della quale pure fanno parte. La colpa è degli eletti, altri ipocriti che si rivelano inidonei a cose fatte, dopo essersi prima presentati e candidati (dal latino: biancovestiti!) con le più pulite credenziali. Questi commentatori emettono sentenze di condanna assisi su troni di boriosa albagia, con espressione di schifo per doversi occupare di politici insoddisfatti, venuti dalla luna.

I cittadini, poi, sono un caso clinico, da trattare con psicofarmaci. A sentir loro, i governanti e i rappresentanti costituiscono una casta chiusa di ladri impenitenti, di incapaci congeniti, di ignavi irrimediabili, di arroganti prevaricatori, quasi fossero l'intoceabile ceto nobiliare dell'*Ancien Régime* anziché il cangiante ceto politico estratto dal cappello dell'elettorato. Qualcuno dirà che questo è il *gioco* della democrazia. Però io dico che questo ne è piuttosto il *giogo*. Infatti la assoggetta al dominio oppressivo, nel peggiore dei casi, ovvero al facile scaricabarile, nel migliore, di un'opinione pubblica incline solo a discolparsi e condannare.

Sicché, generalmente parlando, i politici marchiano a fuoco la politica; i commentatori bollano i politici; i cittadini si tirano fuori dallo stato delle cose semplicemente dando addosso agli uni e agli altri, nella presunzione d'esser puri e innocenti. Mentre puntare la mala politica e le colpe dei politici è un esercizio tanto co-

mune quanto facile, lo è meno se si tratta di fustigare la società civile in quanto tale; sia perché tante volte bisognerebbe condannare l'inciviltà (altro che!); sia perché dalla società civile ognuno trae da campare ed inimicarsela con drastiche censure generali, per quanto fondate, probabilmente procura antipatie, danni, guai, isolamento, e danneggia gli affari; sia infine perché parlare male della propria comunità è pur sempre un farla controvento. È impossibile che un politico non dico si scagli ma parli appena male dell'elettorato dal quale aspira a ricevere voti. È utopistico attendersi che un politico inveisca contro il popolo dicendogli "è pure colpa tua". Dovrebbero smetterla tutti di vezzeggiare la società civile, quando civile non è, e di assolverla, quando colpevole è.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini